

lungo!), ci ha consegnato lire 155.000 in titoli, il cui interesse viene destinato a beneficio dei nostri aspiranti. La signorina Adele **Toscano** da Angri ci ha consegnato lire 10.000; e lire 10.000 ci ha consegnato, per la Borsa di studio S. Alfonso, la signorina Anna **Adinolfi** egualmente da Angri (sempre generosi gli Angresi!).

E' vicino il Natale e la... Befana

Abbiamo dunque pienamente ragione di confidare nella divina Provvidenza e nella generosità dei nostri Benefattori.

E tanto più ora che sono imminenti le feste Natalizie e del nuovo Anno... Non passerà molto e giungerà a voi e a tutti i Cooperatori la... solita Busta. Conterrà una immaginetta, un modulo di Conto Corrente e i nostri auguri, che sono gli auguri e le preghiere dei nostri allievi. E' lo **svegliarino** dei Cooperatori Redentoristi. Leggete e... provvedete. I nostri piccoli già sognano tanti bei doni, tante cosette utili, e noi... tanti baiocchi!

Offerte

Accadia: D'Alessandro Anna 100; *Angri*: Fontanella Anna: numerose scatole di medicinali; *Altomonte*: Piedidio Concetta 140; *Giugliano*: Pragliola Teresa 100, Papa Annunziata 200; *Mafalda*: Valentini Teresa 100; *Mugnano*: Di Guida Vincenzo 500; *Napoli*: Finelli Lina 500; *Pellezzano*: Barbarulo Teresa 100, Ceruso Lucia 100; *Pittsburgh*: Episcopo Alfonso 1715; *Ponteromito*: Ricciardi Immacolata 100; *S. Donato di Carinola*: Matano Immacolata 2000; *S. Marzano*: Orza Maria 1200; *Vietri*: Di Stasio Ciro 200. Hanno inoltre inviato offerte: Delù Tecla 200 e Volpe Adalgisa 100.

Tutti ringrazia sentitamente

IL P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6 - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

S. alfonso

Collegio dei Padri Redentoristi
S. ALFONSO
Via Meridiana 21 - Roma



Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIII - NUMERO 1

GENNAIO 1952

SOMMARIO

Innanzi alla culla: P. Ambrogio M. Freda c. ss. r. — Silenzio: Emma Boccia — Rugiada di Sanguè, la Circoncisione di Gesù: Cosimo Candida — Intorno a S. Alfonso, Ven. Gennaro Sarnelli: P. Mario Gagliardo — Cronaca della Basilica — Preghiamo per i nostri defunti — L'efficace intercessione della Ven. Crostarosa — Corrispondenza Missionaria — Tra i libri.

Hanno inviato il contributo benefattore

Landolfi Demenico, Palma Adele, Araneo Rosa, Ferraioli Letizia, Aliperta Alfonso, Boccia Emma, Pasquarelli Arcangelo.

Hanno inviato il contributo straordinario

Mascolo D. Mosè, Rossi Anna, Freda Pietro, Schiavone Pierina, D'Ambrosio Vincenzina, Attanasio Margherita, Quadrino Cesare, Hari Sante, Cozzolino Rosa, La Rocca Mario, Vetri Virginia, Di Palma Anita.

Hanno inviato il contributo ordinario

Lombardi Maria, De Clemente Annina, Turino Flora, Franzese Anastasia, Discepolo Lilibiana, Nargi Carmela, Atipalda Felice, Calabrese Francesco, Ragosa Pasquale, Larcia Gemma, Ranieri Angelina, Romanelli Loreta, Scapolaticello Rosa, D'Elia Giacomo, Sorelle D'Ambrosio, Franco Maddalena, Della Porta Gactano, Coppola Martino, Ferraioli Raffaele, Dubois Alfonso, Puppo Maria, Vicidomini Teresa, Adilardi Marianna, Manco Antonietta Musio, Romagnoli Ersilia, Rausa Genoveffa, Guerra Pasquale, Ricciardelli Federico, Fulgenzi Adele, Guarino Filomena, Bove Nicola, Tropea Lucrezia, Squillace Maria, Pettefrezza Angelantonia, De Feo Costantina, Ladisa Franca, Carfagna Giuseppina, Campaniello Giuseppina, Lanzilotti Carolina, Rumolo Angela, Marfella Raffaele, Tesauo Raffaele, Rossi Nunzia, Delù Tecla, Castagliola Michele, Cirillo Angelo.

Offerte

Per grazie ricevute: Solidano Alfonso L. 1.000; Savarese Vincenzina 500, Casaburi Alfonsino per le macchine degli indirizzi 1200, Bove Nicola 200, Tedesco Alfonsina 200, Emma Severino domanda preghiere 100, Alfinesi Elvira 200, Anna Corona 200, D'Auria Antonio 300, Cozzolino Rosa 200, Palmi Carolina offre un anello d'oro a S. Alfonso, Pasquarelli Arcangelo 1000, Franco Alfonsina 1000, Smaldone Serafina 2000, D'Uso Adelaide 500, Senatore Tommaso 500, Barillari Giuseppina 200, Bellocchio Pietro 200, Ruggiero Nicola 200, Virginia Pasquarella 150,

Non siate... ritardatari!

Affrettatevi a versare il vostro contributo per il 1952

INNANZI ALLA CULLA

Il ciclo liturgico natalizio ci raccoglie intorno al presepio, e ci prostra in adorazione innanzi alla culla del nostro Dio fatto bambino dandoci a gustare la tenerezza di una commozione che non ha l'eguale nel ripensare alla benignità misericordiosa, all'amore infinito di Dio per noi nel grande mistero dell'Incarnazione.

Ma un altro senso ancora si desta nel nostro cuore di credenti innanzi alla culla di Gesù: un senso di gioiosa e fiduciosa fierezza.

La culla è sempre affermazione di vita. Il fiume della vita domina il tempo superandolo: nel gemito della piccola creatura che apre gli occhi alla luce del mondo è già un canto di vittoria anche se conquistata con le lagrime.

Innanzi alla culla di Gesù è la freschezza, la perennità della nostra vita divina che noi sentiamo come realtà trasfigurante la nostra povera vita umana. La culla di Gesù fece luminoso il cielo nella notte del primo Natale: la culla di ogni uomo che viene sulla terra si illumina di quella luce.

La piccola vita di ogni bimbo — perchè il Verbo di Dio ha vagito in una culla — è chiamata ad inserirsi nella grande, infinita vita di Dio: quel piccolo, fragilissimo essere, su cui scenderà l'acqua purificante del battesimo, diventerà il tempio santo di Dio, nel quale abiterà Iddio partecipandogli la sua stessa vita. Iddio si fece uomo perchè l'uomo diventasse Dio.

Quanto è preziosa e grande quella debole e piccola vita! Tutto l'istituto familiare ne è al servizio, con trepidante ansia veglia sulla sua culla la Chiesa e la società umana!

Ai cari lettori:

Buon anno 1952!

Non abbiamo da presentare un nuovo programma, ma soltanto da affermare il proposito di vendere più ossido il programma che è già nella intestazione della Rivista.

Apostolato: lavorare per la salvezza delle anime, portare alle menti la luce della verità, aprire alle anime un orizzonte di speranza, nella vita tener desta la fiamma dell'amore, che in Cristo affaccella la famiglia umana.

Apostolato Alfonsiano, sulle orme del grande Dottore della Chiesa raccogliamo copiosi i frutti della Redenzione.

La Direzione

E invece una concezione miope, immorale, crudelmente egoistica osa considerarla « *vita senza valore* ».

Il Santo Padre recentemente (29 ottobre 1951) in un memorandum discusso alle ostetriche ha esposto con chiarezza e franchezza l'insegnamento della Chiesa per quanto riguarda la morale coniugale, settore delicatissimo della morale cattolica, che esige la sua piena e luminosa affermazione fra i travisamenti e le perversioni della mentalità moderna permeata di materialismo.

Ci si ribella di fronte alla cinica efferatezza di Erode che, per il timore che vacillasse il suo trono, ordinò la strage degli innocenti... E poi l'infanticidio voluto e con la freddezza della tecnica meditato, consumato dietro cosiddette « indicazioni » mediche, eugeniche, economiche, morali (!) — quanta menzogna, quanto fariseismo nella nostra civiltà — lascia tanti nell'indifferenza.

« La vita di un innocente — anche quando è nascosta nel seno della madre — è intangibile, e qualunque attentato o aggressione contro di essa è violazione di una delle leggi fondamentali, senza le quali non è possibile una sicura convivenza umana ». « Il bambino, anche nel seno materno, ha diritto alla vita immediatamente da Dio, non dai genitori, nè da qualsiasi società o autorità umana »: solo Iddio ne ha il dominio, non l'uomo.

Per la famiglia e per la società il bambino, dal suo concepimento, è un dono di Dio: il dono di Dio si accoglie sempre con amore, si custodisce con gelosa trepidazione; è una benedizione di Dio: la benedizione di Dio si sospira con ansia, si riceve con gioia; la benedizione di Dio, il dono dell'amore di Dio non sono mai un peso che si rifiuta.

Il matrimonio ha la sua ragione di essere in quanto è al servizio della vita e non in quanto è mezzo di piacere. Il piacere, che la bontà e la sapienza del Creatore ha connesso con la trasmissione della vita non è fine a se stesso: esso è lecito soltanto nel matrimonio, è conestato dal fine del matrimonio, « è subordinato e ordinato a quell'unica grande legge della *generatio et educatio prolis*, vale a dire al compimento del fine primario del matrimonio come origine e sorgente della vita ».

Sarà spaventoso nel giorno del giudizio il clamore che si leverà dagli innocenti che tante volte l'edonismo, sempre l'egoismo

brutale, anche di quelli che loro avevano data la vita, violentemente privò della vita; nè meno terrificante sarà l'invocazione di vendetta che da ogni parte della terra giungerà al trono di Dio in nome della turba innumerevole di coloro che non furono, perchè chi era per dare loro la vita non volle che essi fossero!

Il piacere voluto e goduto, anche nel matrimonio, in contrasto col fine naturale primario dell'atto che lo provoca, è pervertimento della natura, è avvilitamento della dignità umana, è violazione della legge di Dio.

E' vero che possono occorrere alle volte circostanze che non consiglino anzi escludano che nuovi fiori abbelliscano l'aiuola della famiglia — quanto è triste un'aiuola senza fiori! — ma anche allora è necessario che sia salvo l'ordine della natura, voluto dal Creatore della natura, usando i coniugi dei loro diritti nei tempi che il Creatore stesso ha disposto meno propizi alla trasmissione della fiaccola della vita, ovvero imponendosi, essi coniugi, l'eroismo dell'astinenza che non è impossibile a chi sinceramente vuole, e fa quanto può, e domanda a Dio ciò che le forze non possono.

« E' fare un torto agli uomini e alle donne del nostro tempo, dice il Santo Padre, lo stimarli incapaci di un continuato eroismo. Oggi per tanti motivi — forse sotto la morsa della dura ingiustizia — si esercita l'eroismo in un grado e con una estensione che in tempi passati si sarebbe creduto impossibile. Perchè dunque questo eroismo, se veramente le circostanze lo esigono, dovrebbe arrestarsi ai confini segnati dalle passioni e dalle inclinazioni della natura? E' chiaro: chi non vuole dominare se stesso, nemmeno lo potrà; e chi crede di dominarsi, contento solamente sulle proprie forze, senza cercare sinceramente e con perseveranza l'aiuto divino, rimarrà miserevolmente deluso ».

E' estremamente grave e pericolosa l'illusione di chi va al matrimonio come ad una gita di piacere che durerà quanto la vita. Vi è, è certo, anche il piacere, ma il Creatore ve lo ha inserito soltanto perchè siano più sopportabili i doveri, tante volte eroici, che esso impone! La vita non è un sogno, è una realtà, molte volte dura, penosa e faticosa realtà, e noi siamo chiamati a viverla coscienti della nostra dignità.

E la dignità cristiana, anzi semplicemente umana, non può sacrificare il dovere al piacere.

A voi, sorelle

Silenzio!

È consuetudine iniziare ogni anno di nostra vita con un nuovo saldo proposito, valido ausilio per muovere sicuro il passo verso più perfetta ascesi dello spirito. Ciò dobbiamo seriamente fare in una difettosità specialmente femminile: facile verbosità, mancanza assoluta di meditato silenzio. È la ragione della frequente mediocrità spirituale. Ogni grande cosa si plasma nel silenzio, il pensiero vi si nutre, le grandi emozioni si esprimono.

Cristo prepara con trenta anni di silenzio le sue spirituali meditazioni, poi vi aggiunge il silenzio del deserto, quello della montagna, il silenzio del monte Oliveto. Gesù ha detto: « Quando farai orazione entra nella tua cameretta e serra l'uscio ».

È necessario aprire il proprio giorno con attivo silenzio e chiuderlo nel silenzio per poterlo consultare sulla direzione da imprimere al pensiero ed alla vita, non permettendo mai ai rumori esterni di rubare a noi alcuni di questi frammenti. Chiudere gli occhi un'ora al giorno, aiuta a vedere meno gli altri e meglio noi stessi, perché il senso di mistero che è in noi e ne circonda e sovrasta, la sete di mistero per quello che siamo e cerchiamo dandoci l'ardente desiderio della grazia, vuole silenzio in noi e attorno a noi.

Spesso quando corriamo siamo ferme, quando parliamo cessiamo

La culla del Bimbo divino renda più bella, divinamente bella la culla dei bimbi; la povertà, i disagi, i dolori che circondano la culla del Figlio di Dio illuminino di speranza la culla dei figli degli uomini; la serena letizia inebriata di purezza della Immacolata Vergine Madre, prostrata nell'adorazione del suo Figlio - Dio, conforti la generosità e corrobori la consapevolezza di chi è chiamato attraverso il compimento del proprio dovere al servizio della vita. La quale viene accesa nel tempo ma per beatificarsi nella luce di Dio nella eternità.

P. AMBROGIO M. FREDA
REDENTORISTA

di pensare, perchè possediamo forze limitate e tutto ciò che accordiamo all'esteriorità è tolto all'interiorità e ritarda il percorso verso il centro immobile: Dio. La nostra vita è purtroppo organizzata intorno al moto ed il cervello attratto da quanto gli offre il mondo esterno, diviene incapace di riflettere alla eternità, così tutto ciò che è divino viene a mancare. Vi è nel mondo come un pensiero fisso, una preoccupazione: a rimanere indietro nel progresso, mentre dispare, si atrofizza la vita personale.

La vita quotidiana, con le sue miserie e piccolezze, influisce su noi come forza livellatrice; la vita moderna ci rende spesso superficiali e meschini. Vi è come una specie di paura del silenzio, gli spettacoli, i cinematografi, le corse, i rumori di ogni specie attraggono la gente che diviene permeabile al movimento, al chiasso, illudendosi che quella sia vita e che sia necessario subire tutte le variazioni dell'ora e della stagione. Questa è una illusione: l'anima strappata al suo antico deserto è confusa con tutto ciò che passa: solo vicino al silenzio passa il Divino.

Amiamo il silenzio nel Tempio dove Iddio parla, ma anche un poco nelle nostre case, perchè, siamone certe, il silenzio non deve essere un fardello accasciante di cui si cerca di sbarazzarsene, ricorrendo a qualunque parola, alla parola che è senza pensiero: insincera, alla parola che violenta il pensiero: menzogna. Il silenzio renderà i nostri atti coerenti. Se potremo dire a noi stesse: « so quasi tacere! » ci saremo poste nelle condizioni di calmare questo delirio di moto e di conoscere le vie per potere correre, di vedere che cosa sta davanti, indietro, intorno a noi per potere parlare. Il silenzio è un regno infinito al quale si ascende per vie maestre o per sentieri nascosti. Oh il silenzio d'oro del mistico S. Alfonso che disperdeva la propria anima nell'infinito dove è il riflesso di Dio!

EMMA BOCCIA

Zelatori e Zelatrici, non mancate all'impegno!

Ognuno di voi quest'anno deve accrescere la famiglia dei nostri lettori di dieci nuovi abbonati.

RUGIADA DI SANGUE

LA CIRCONCISIONE DI GESU'

« E quando furono compiuti gli otti giorni per la sua circoncisione gli fu posto il nome di Gesù, che era stato proferito dall'Angelo prima che fosse concepito » (Lc. 2, 21).

* * *

Nonostante l'estrema povertà da cui erano circondati, Maria e Giuseppe avevano trascorso otto giorni di intime gioie nella beata contemplazione del vezzoso Neonato.

È vero, l'accento palpitante del canto degli Angeli: « Gloria Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini del benvolere » (Lc. 2, 14), era spento nel cielo, ma l'eco di quel cantico della nuova alleanza, della pace conclusa tra Dio e l'uomo, inebriava ancora le anime vergini dei santi sposi.

L'umanità era mancata al convegno divino. I pastori e quei pochi che al loro annunzio ne avevano seguito l'esempio, dopo un'ora di esultante ammirazione, erano ritornati alle loro occupazioni, mentre il silenzio era ridisceso intorno alla piccola famiglia. Appunto però quella terrena solitudine invitava Maria e Giuseppe a conversare con quel Dio, diventato loro figliuolo, ed a prepararsi ad altri grandi misteri.

Il giorno ottavo della nascita del Bambino si appressava e, secondo il precetto della Legge, bisognava in tal giorno circonciderlo ed imporgli il nome fatidico rivelato dal cielo.

Quando si circoncise il Battista, i parenti ed i vicini erano accorsi a riempire di vita e di esultanza la casa di Elisabetta, rimasta lungamente silenziosa e muta. Con tale cerimonia un nuovo rampollo di Giacobbe veniva ufficialmente ricevuto a far parte del popolo di Dio e bisognava perciò far festa.

Intorno a Gesù che è circonciso e che riceve il nome di Salvatore il Vangelo registra invece un assoluto silenzio. Come nessuna creatura conobbe il momento, nel quale l'universo balzò dal nulla al cenno onnipotente del volere di Dio, come nessuno fu testimone dell'istante ineffabile in cui il primo soffio di vita alitò tenacemente sull'arido suolo della terra, così Dio circondò del suo misterioso silenzio questa grande ora della vita terrena del suo Figliuolo Unigenito.

Fra il trepido strazio della Vergine Madre il coltello di pietra incide dolorosamente nelle carni del Dio Bambino e, mentre il sangue sprizza caldo di vita, la voce di Giuseppe, seguita da quella soavissima di Maria, chiama per la prima volta: Gesù... Salvatore... Egli era stato concepito soprannaturalmente; era nato verginalmente; ma vuole apparire e vivere in tutto simile a noi,

prendendo finanche nel suo corpo il marchio dell'uomo peccatore, onde distruggere con tanta umiliazione il nostro peccato.

* * *

Troppo a lungo aveva dominato la bruciante canicola del mondo travolto e fuorviato. L'umanità, disnaturata dalla passione furibonda dell'odio, avvilita dai bassi sentimenti dell'orgoglio, isterilita dal fuoco annientatore della più sfrenata lussuria, giaceva — preda di se stessa — nel disfacimento e nell'abiezione. Pure su questi umani ed aridi campi di morte, il cielo si apre e discendono, rugiada refrigerante, all'alba della nuova età, le prime gocce del sangue del Redentore.

I Profeti l'avevano cantato: « Mandate, o cieli, dall'alto la vostra rugiada e le nubi piovano il Giusto » (Is. 45, 8); e nel silenzio divino della spelunca betlemmitica l'implorante preghiera, ripetuta dai secoli, è finalmente esaudita.

La rugiada di sangue divino non solo rivivifica l'esistenza terrena dell'uomo, ma pone in lui il germe santo d'una vita novella: la vita celeste. Partendo dalla grotta di Betlem, la pace e la fragranza dell'Eden ricominciano ad alitare fra i poveri mortali.

Allora pochi spiriti si avvidero della nuova impronta e del nuovo corso, per il quale l'umanità s'incamminava: ma quando le menti si aprirono alla luce ed alla verità, il grande e misterioso evento, segnò l'inizio della seconda età della vita dell'uomo: l'età di Cristo.

Ed anche oggi, sebbene spesso cristianizzate e ripaganizzate, le nazioni della terra, non potendo obliare l'eccelsa nobiltà che loro venne da Betlem, riaprono l'anno civile nel santo nome di Gesù.

Possa quel Sangue divino, versato appunto per la prima volta nel giorno che al Figlio di Dio fatto Uomo veniva dato il nome di Salvatore, ridiscendere sui cuori degli uomini quale rugiada celeste, per rivivificare in loro il germe della vita di Dio.

COSIMO CANDITA

Le persecuzioni

« non sono altro che un rifiuto di lotta contro la verità. Rifiutare la lotta è confessarsi vinto. Perseguire la verità è confessarla troppo forte, esiliarla è mandarla in missione, imbavagliarla è renderla più eloquente; uccidere colui che la porta non è uccidere essa stessa: essa è immortale »

L. VEILLOT

INTORNO A S. ALFONSO

et circa eum corona fratrum

Per l'edificazione del popolo cristiano, e perchè a questo sollecitati da amici e ammiratori della famiglia Redentorista, iniziamo una collana di « medaglioni » illustrativi di alcune tra le molte figure di Venerabili e Servi di Dio sorte intorno a S. Alfonso e che fecero sante le origini e gloriosa la storia della Congregazione del Ss. Redentore.

Il nostro confratello, il caro P. Gagliardo Mario, che alla intercessione di una di queste mirabili figure di Santi — il Ven. P. Michele Di Netta — ascrive la sua prodigiosa guarigione da mortale infermità, ci farà gustare i profumi di virtù che emanano dalla loro vita e alimenterà nelle anime la fiducia nella valida loro intercessione presso il trono di Dio.

(N. d. D.)

Ven. Gennaro Sarnelli

Occupava il primo posto tra gli uomini migliori della Congregazione del Ss. Redentore, prossimi alla gloria degli altari. È anche il più vicino a S. Alfonso per la nobiltà dei natali, per il tirocinio professionale, per la vocazione ecclesiastica, per l'opera apostolica, per la pubblicazione libraria.

Nacque dalla nobile famiglia napoletana dei Sarnelli, Baroni di Ciurani, il 12 settembre 1702. Fu educato in seno alla famiglia da privati maestri nelle varie discipline culturali del tempo; e per desiderio del padre scelse infine la carriera del Foro. Esercitò la professione? Non mi sono premurato di saperlo: allo scopo per cui scrivo non interessa. Interessa invece sapere che, e nel palazzo Baronale e nelle aule universitarie e nel clamore del foro e nel trambusto della strada, fu sempre eguale a se stesso, con spiccata tendenza allo stato ecclesiastico, che finalmente abbracciò, rinunziando ai Tribunali.

Seguendo passo passo il cammino di Alfonso Maria De' Liguori, si ritirò prima a vivere nel Collegio della Sacra Famiglia, detto dei Cinesi, e poi si aggregò alla Congregazione delle Apostoliche Missioni, eretta nell'Arcivescovato di Napoli. Era il desiderio della perfezione



che lo spingeva, l'ardente zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Non si poteva dare incremento ad ambedue queste fiamme entrando in una Congregazione che abbracciasse i due scopi insieme?

Tale si presentò l'Istituto del Ss. Redentore, che s'iniziava a Scala il 9 novembre 1732. Gennaro Sarnelli, figlio del Barone Angelo, Avvocato nella Capitale, Missionario di grido nel Regno, fu tra i primi a seguirne il Fondatore, che impersonava nella sua vita i due scopi prefissi. Ne fu anzi il sostegno e l'animatore nelle prime lotte e incertezze per l'incamminamento dell'opera missionaria e il consolidamento delle basi della nuova fondazione preoccupandosi perfino di erigere una casa del Novello Istituto nel feudo paterno, che fece dedicare alla Ss. Trinità.

La sua attività apostolica fu svolta, specialmente, nell'archidiocesi napoletana, avendone affidato dal Cardinale Arcivescovo tutto il peso delle missioni date dai suoi confratelli religiosi e da sacerdoti secolari. Il suo massimo impegno, però, si volse ad estirpare da Napoli due grandissimi mali: il meretricio e la bestemmia. Tutto osò allo scopo: ordinanze reali, intervento arcivescovile, predicazione, pubblici scritti, pubblica opinione, sussidi finanziari, rieducazione nei conservatori, non curando minacce di cavalieri, insulti volgari, pericoli della vita, rimostranze dei familiari. E vi riuscì! Come si sente il bisogno che ritorni un'altra volta quest'apostolo: e non più nella sola capitale ma, nei capoluoghi di provincia, nelle città industriali, nei paeselli, nelle campagne d'Italia.

A questa continuazione e dilatazione dell'opera sua, a questo suo continuo ritorno il Venerabile aveva già provveduto col mezzo della penna. Se ne protestò, essendo già moribondo, con il Can. Sersale: « *Signor Canonico, io voglio con le mie opere predicare sino al giorno del Giudizio!...* ».

E scrisse molto. Mi permetto di osservare che, se il Ven. Sarnelli avesse vissuto gli anni di S. Alfonso, avrebbe prodotto almeno quanto Lui: giacchè, ai quarantadue anni di sua vita e solo dodici di sacerdozio aveva certo scritto opere più numerose e robuste dello stesso Dottore Zelantissimo a quella età. Il P. De Meulemeester ne conta ventiquattro, di cui alcune arrivate sino alla nona e decima edizione, altre tradotte in lingue estere; mentre la testimonianza di G. Basso — in « biografie degli uomini illustri del Regno di Napoli » — assicura che Egli lasciò « una cassa di altri opuscoli e opere manoscritte di soda pietà ».

L'ultima riproduzione di queste opere complete fu fatta dagli Editori Festa di Napoli, in quattordici volumi, negli anni 1888 - 1889. Peccato che, dopo di allora, sembra che nessuno più si sia preoccupato di aggiornare, pubblicare, diffondere scritti tanto opportuni anche per i nostri tempi!

Ci resta accennare le virtù dell'uomo di Dio. Basti solo annunziarle: carità di Dio e del prossimo si fusero in Lui con lo zelo, ed ebbero manifestazione nelle fatiche delle missioni, nella lotta al peccato, nelle visite agli ospedali, nel catechismo ai fanciulli, nel ministero delle confessioni, nell'ardore dell'orazione, nel rigore della mortificazione, nello studio dell'umiltà. Virtù nutrite da una vivissima devozione alla Ss. Trinità, alla Passione di Gesù, rinnovata perpetuamente nel Sacramento dell'altare, alla gran Madre di Dio, e che lo sostennero in mezzo alle desolazioni e aridità dello spirito unite a terribili tentazioni di gola, infedeltà e disperazione, sopportate sino alla morte.

Andò incontro alla morte, come poteva fare solo un santo. Aveva la corona in mano, stretto il Crocifisso al petto, e recitava il rosario. Ad un tratto elevati gli occhi al cielo, uscì in queste espressioni: «Padre mio, eccomi quà; già la creatura torna al Creatore, il figlio torna al Padre. Signore, se Vi piace, sospiro venire a vederVi faccia a faccia. Ma non voglio nè morire nè vivere, voglio quello che volete Voi. Sapete che quanto ho fatto e detto, tutto è stato per la gloria vostra». Avendo desiderato di morire in una novena di Maria Vergine, spirò placidamente nell'antivigilia della Visitazione, il 30 Giugno 1744. Andò a perennare i suoi quarantadue anni nell'eternità del Paradiso.

Ora, le sue reliquie riposano nella chiesa dei Redentoristi, alla salita di via Tarsia, in Napoli. La Postulazione generale dell'Istituto Liguorino, ubbidendo a un ardente desiderio dello stesso Fondatore, si interessò di raccogliere la necessaria documentazione e portare a termine i Processi canonici per la glorificazione di quest'eccezionale Servo di Dio. Il Santo Padre, B. Pio X, lo proclamava Venerabile riconoscendo nella sua vita l'esercizio delle virtù in grado eroico.

Ad animare la fiducia dei bisognosi e ammalati nella sua intercessione, la stessa Postulazione generale fece divulgare immagini e stampare la preghiera seguente: « *O Ss. Trinità, con tutte le potenze dell'anima mia, adoro la Tua Maestà infinita, e ringrazio la Tua Bontà per i doni e i privilegi concessi al Tuo servo fedele Gennaro Sarnelli. Ti prego a volerlo glorificare anche qui in terra; e per questo Ti supplico a donarmi, per la Sua intercessione, la grazia che umilmente aspetto dalla tua paterna Misericordia. Così sia* ».

Per finire, invitiamo chi ricevesse qualche grazia d'informare il Molto Reverendo P. Benedetto D'Orazio - via Merulana, 31 - ROMA, o la Direzione della presente Rivista « S. Alfonso » Pagani.

P. MARIO GAGLIARDO
REDENTORISTA

Cronaca della Basilica

LA FESTA DELL'IMMACOLATA

Il P. Leonardo Di Chio, Rettore del Santuario di S. Reparata in Teano ha preparato il popolo alla festa dell'Immacolata con la sua predicazione facile, avvincente e nello stesso tempo solidamente teologica. L'afflusso dei fedeli, particolarmente nei giorni della solenne Esposizione Eucaristica delle Quarantore, che precede immediatamente la festa dell'Immacolata, è stato notevole, e consolante la frequenza della Sacra Mensa.

Il trono tutto luce e fiori sempre freschi e profumati dal quale la Vergine Immacolata e Gesù guardavano il buono popolo di Pagani è stato per le anime un vero trono di grazie e di salvezza. Durante le Quarantore il popolo e le Associazioni della Basilica a turno insieme ai Padri, agli Studenti e ai fratelli Coadiutori della Comunità hanno sempre tenuto compagnia a Gesù. Il trionfo eucaristico più bello è stato quello della sera del 7 dicembre quando nella Basilica gremitissima si è snodata la solenne processione eucaristica sotto una ininterrotto pioggia di fiori. L'indomani l'entusiasmo per Gesù rese più viva l'implorazione di amore per la Vergine Madre Immacolata.

IL S. NATALE

ci ha regalato anche quest'anno la sua funzione caratteristica notturna col canto divino, con la festosa predica del Santo Bambino e col meraviglioso presepe. Quest'ultimo è stata una graditissima novità che ha attirato nella Basilica visitatori da ogni parte dei paesi circostanti. Negli anni passati si esponeva un piccolo presepe settecentesco custodito in un armadio di cristallo, ma era una piccola, troppo piccola cosa per la Basilica di S. Alfonso. E si sono incaricati i giovani artisti del nostro Studentato a preparare quest'anno un grandioso presepe che ha occupato quasi per intero il braccio sinistro della navata trasversale della Basilica. Gli sfondi vari, i paesaggi cangianti, l'agitarsi delle onde del mare, il movimento soave della luce diffondentesi sul capo del Bambino, gli angeli danzanti, hanno suscitato l'ammirazione non dei piccoli soltanto ma dei grandi ancora e perfino di autentici artisti i quali non hanno lesinato parole di elogio e di compiacenza. I piccoli innanzi al presepe hanno anche voluto dire i loro « sermoni » a Gesù e la sera

dopo la funzione eucaristica nei giorni festivi festivi hanno allietato il popolo con l'innocenza della loro arte oratoria improvvisata.

Mentre andiamo in macchina risuonano sotto le volte della Basilica le note del canto del Te Deum per ringraziare il Signore dei benefici



Il pellegrinaggio di Pianura

concessici nell'anno che è tramontato e per propiziarci le sue benedizioni per l'anno 1952, che auguriamo ai nostri lettori ricolmo di grazie e di felicità.

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

R. P. Giovanni Wallekens (*Prov. Belga*), Fr. Coad. Simone Tornier (*Prov. Lionese*), R. P. Vittore Dubois (*V. Prov. di Lima*), R. P. Giacomo Gunn (*Prov. Baltimorese*), R. P. Tommaso Lizarbe (*Prov. Spagnola*), R. P. Giacomo Kenny (*Prov. S. Luigi*), Fr. Coad. Girolamo Guétand (*V. Prov. S. Giacomo del Cile*).



Nel nostro Collegio di studi di Certona (Arezzo) il 31 dic. u. s. ha chiuso i suoi giorni il R. P. **Luigi Bertasi**. Nacque a Pesina (Verona) il 5 luglio 1867, professò nella nostra Congregazione il 28 ottobre 1888, ascese al Sacerdozio il 19 marzo 1893. Nella sua lunga vita religiosa e sacerdotale portò sempre il candore dell'innocenza. Fu Missionario, più volte Rettore dei nostri Collegi, Maestro dei Novizi, Professore nella scuola Missionaria e nello Studentato; ma l'Apostolato che ha distinto la sua vita Religiosa è stato quello della direzione spirituale della gioventù Redentorista prossima al Sacerdozio. Lo abbiamo avuto anche noi nella nostra giovinezza religiosa quale nostro confessore, e con commozione intima ripensiamo alla sua opera maternamente affettuosa e delicata, soffusa di dolcezza

e soave anche quando era forte. Di quanto siamo a Lui debitori, gran parte di noi Sacerdoti Redentoristi d'Italia! Gli ultimi anni del venerato Padre hanno nella sofferenza, accettata con sorridente letizia, resa più bella la sua anima già tanto bella e ricca di meriti. S. Alfonso, che egli amava tanto, lo avrà già presentato al Divino Redentore come suo autentico figlio.

== L'efficace intercessione ==

della Ven. Suor Maria Celeste Crostarosa



Mentre un gruppo di ragazzi giocava l'8 sett. 1941, a Foggia, una trave di un vicino edificio in costruzione crollò e gravemente fracassò il capo del piccolo Matteo Vaira, ragazzo di dieci anni. Il fanciullo stramazza a terra senza parola e conoscenza, dopo poco fu levato dalla pozza di sangue che grondava dalle ferite, dalle narici e dalle orecchie e fu portato all'ospedale. I medici riscontrarono grave frattura alla fronte e alla parete sinistra del cranio; la massa cerebrale che usciva dagli squarci della cassa cranica fu trovata sconvolta e frammista a terra; violenti erano i vomiti e le convulsioni.

Il caso era disperato e i medici giudicarono inutile, anzi impossibile un intervento chirurgico: un sacerdote amministrò al piccolo moribondo l'estrema unzione e da un giorno all'altro si attendeva la fine.

Al terzo giorno la zia del fanciullo vedendo ormai vana l'opera umana si reca dalle Monache del SS. Redentore per domandare loro preghiere e una reliquia della Venerabile Santa Priora — così a Foggia la chiamano oggi ancora, dopo duecento anni dalla sua morte — Suor Maria Celeste Crostarosa. Ottenuta la reliquia corre al capezzale del nipotino agonizzante, gliela impone e prega.

Non passarono che poche ore e il piccolo Matteo apre gli occhi, chiama la mamma che non crede a se stessa, accorrono i vicini: si grida al miracolo. Viene chiamato il medico che esamina il ragazzo e lo dichiara fuori pericolo. La convalescenza fece il suo corso normale e Matteo il 4 ottobre uscì dall'ospedale.

Del mortale infortunio in Matteo non è rimasta alcuna traccia, né nel capo né nel sistema nervoso: rimangono soltanto visibili le cicatrici a testimoniare il prodigio ottenuto per la intercessione della Venerabile Maria Celeste Crostarosa.

Voglia il Signore glorificare con gli onori degli Altari questa grande mistica del secolo XVIII, che tanta parte ebbe nella fondazione del duplice Istituto del SS. Redentore.

Castelvetero Calore

Si era all'imbrunire quando in quell'uggiosa giornata del 3 novembre arrivarono a Castelvetero i tre Missionari Redentoristi PP. Mario Giordano, Attilio Titomanlio ed Ernesto Grava-gnuolo. All'ingresso del paese avvenne la suggestiva funzione della consegna del Crocifisso da parte del Rev.mo Arc. Mons. Vincenzo D'Agostino al Padre Superiore della Missione. Tutto il popolo era venuto incontro ai Missionari. Al suono festante delle campane si giunse alla chiesa principale, ove si diede apertura formale della Santa Missione.

La Missione s'ini-ziava felicemente.

Fin dalle prime se-re la chiesa era gremita all'inverosimile. Solo l'ansia di ascoltare la parola di Dio e l'attaccamento ai Missionari potevano indurre quel buon popolo a subire ogni sera un vero tormento, costretto a so-stare per ore in un ambiente molto angusto.

Nessuno pertanto potrà anche lontanamente immaginare la pietà e lo spirito cristiano di questo popolo, fedele a Dio fin dall'infanzia e coltivate con amorevole cura dal suo amato Arciprete. Ma se questo sentimento religioso si manifestò già vivo ai primi giorni, divenne del tutto incontenibile non appena la missione incominciò a produrre i benefici effetti. Ne è prova l'entusiasmo degli uomini nella sera della Madonna, che sembrò rasentare il delirio. Non esitiamo perciò ad affermare che per ben diciotto giorni il popolo di Castelvetero ha gustato dolcezze di cielo. Sappiamo di persone che per la Missione hanno lasciato i più

Corrispondenza Missionaria

urgenti lavori dei campi; di altre che han trascurato affari importanti; e son tanti gli altri che a fianco dei Missionari hanno girato casa per casa, invitando a frequentare la Chiesa, a comporre inimicizie, a venire ai Sacramen-



La consecrazione delle Madri e dei Bambini alla Madonna

ti... Ci sembra ancora di udire gli inni di penitenza cantati dai piccoli, dalle madri, come nella giornata antiblasfema.

Un fremito — quella sera del 18 novembre — un grido, un coro unanime: abbasso la bestemmia!... Sventolano ancora i candidi fazzoletti portati dalle mamme e dalle ragazze come in quella grande giornata dedicata alla Madonna delle grazie, Patrona e Signora del paese, che vide al suo passaggio trionfale tutti i suoi figli devoti e osannanti al chiarore di mille luci e di mille fiaccole.

Che dire poi della giornata dei bimbi, che insieme alle mamme, in una cerimonia suggestiva indimenticabile, si consacrarono alla Vergine Immacolata; della giornata del perdono apportatrice di pace in tante famiglie; della visita al Cimitero?... Son cose che non si dimenticano così presto!...

Premio a tanto lavoro fu una visita di Mons. Guido Casullo, Vescovo della Diocesi, che si congratulò molto con i Missionari, e si disse lieto del buon popolo di Castelvetero sul Calore.

* * *

Dopo parecchi giorni d'intenso godimento spirituale, vissuti nella preghiera e nel raccoglimento più profondo — l'alba di stamane 22 novembre 1951 ha trovato questo ameno paesello in un confuso vociare e in una tristezza infinita: la partenza dei Padri Missionari!

Tristezza del curvo invecchiato lavoratore dei campi, pianto accorato di generose popolane, mostizia dell'intellettuale che sente, conosce, valuta il richiamo fascinatore e potente di Dio.

Erano arrivati in una giornata del triste novembre i Missionari di S. Al-

fonso, e partivano inondati di luce smagliante. Salirono il grazioso paesello, sperduto tra una chiostra di monti, con una buona speranza nel cuore; e partivano felici per le messi raccolte... con il labbro schiuso alla preghiera ed al ringraziamento a Colui che fu il primo grande Missionario. Quei figli dell'Irpinia verde s'eran stretti al Missionario vedendo in Lui il Cristo che passa,

il Redentore che ritorna tra le folle entusiaste. Ed ora il Missionario scende dal monte, s'avvia ad altri campi, passa ad altri fratelli..., ma non potrà mai dimenticare i fratelli, che ha lasciato nel pianto...

“Le Missioni sono una continuata Redenzione, che il Figlio di Dio sta facendo nel mondo per mezzo dei suoi ministri. Esse, in qualche modo sostengono la Chiesa e la mantengono nel suo fervore.”

Le Costituzioni dei Redentoristi



Castelvetero: il corteo antiblasfemo con la partecipazione di S. Ecc. Mons. Vescovo

TRA I LIBRI

De Mariae gloriis, versio latina operis «Le glorie di Maria» per VICTORIUM BARTOCETTI A. L. C. I. Roma 1950.

Mancava nella lingua della Chiesa cattolica una edizione del meraviglioso libro di S. Alfonso «*Le glorie di Maria*». La statistica bibliografica più aggiornata, ma probabilmente incompleta, conta finora almeno 752 edizioni del capolavoro mariologico di S. Alfonso, in italiano, tedesco, francese, spagnolo, polacco, inglese, ecc.: è forse il libro sulla Madonna più letto dai teologi e dai semplici e umili devoti. S. Alfonso lo destinava al mondo intero condensando nelle preziose pagine una teologia mariana completa, oggi ancora viva ed attuale, all'avanguardia del progresso nelle indagini sulle grandezze e privilegi di Maria SS.ma.

Questo manuale di teologia e di devozione mariana, cattolico nel vero senso della parola, ci è stato regalato da Mons. Bartocetti anche in veste cattolica, cioè nella lingua latina, che è la lingua della Chiesa. La chiarezza cristallina del testo italiano del S. Dottore è resa con fedeltà in una dizione latina propria, pura, scorrevole e attraente. In ogni parte della terra, di qualunque stirpe egli sia, il lettore potrà ora nella lingua della cattolicità nutrirsi della più solida dommatica e ascetica mariana, quale è quella Alfonsiana.

* * *

Can. E. MASSART, *La Madonna dal Cuore d'oro*, ed. Propaganda Mariana, Casalmonferrato 1951.

Al nostro «mondo senza cuore» si è rivelata la Madonna dal Cuore d'oro. Le apparizioni che in ogni parte del mondo la Vergine Santa è venuta moltiplicando in questi ultimi anni costituiscono per molti ragione di sorpresa, per coloro che hanno per la Madre celeste amore di figli sono la conferma della loro fede. La Madonna ci è tanto vicina, ci accompagna sempre, come la mamma terrena è vicina al suo bimbo.

A Beauring dal 29 nov. 1932 al 3 gennaio 1933 apparve varie volte a cinque innocenti bambini: il 28 dicembre fece vedere sul petto il suo Cuore d'oro; poi esortò i bambini alla preghiera, al sacrificio, all'amore promettendo la conversione dei peccatori. La storia delle apparizioni di Beauring è narrata con uno stile smagliante dal Can. E. MASSART nelle brevi pagine: *La Madonna dal Cuore d'oro*. L'opuscolo si legge di un fiato.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - XII - 1951 † Demetrius Moscati

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

Pro Allievi Missionari Redentoristi

Finalmente!

Da tanti paesi

da ogni ceto
di
persone

con graditi
doni
in natura

con generose
offerte
in danaro

È
G
I
U
N
T
A
L
A
B
E
F
A
N
A

La si aspettava ansiosamente da tanto tempo, e si era convinti che non avrebbe deluso le nostre speranze. Per scuoterla da un eventuale e possibile torpore avevamo preparato i nostri messaggi: un foglio stampato, una figurina e un modulo di conto Corrente postale.

Quel messaggio è giunto in tanti paesi, ha bussato a mille porte, e ha schiuso i cuori dei nostri amici, dei nostri Cooperatori, alla comprensione e alla generosità.

Siamo appena ai primi giorni, e le offerte ci sono giunte da ogni parte! Ogni giorno è una sorpresa! Il signor *Enrico Malet* da Pagani ci invia 5000 lire; la signora *Lina Caione* da Foggia una damigiana di vino pugliese; il *Comitato Opere buone* di Piscinola lenzuola e federe; la signora *Raffaolina D'Antuono* da Angri un assortimento di dolci.

Ci invia offerte *Don Mosè* da S. Antonio Abate, che è più povero di noi, *Don Pinuzzo* da Bonea, che sacrifica la vita per i suoi orfani, *Suor Carmela* da Nocera che ha i suoi dementi da beneficiare, *Suor Carla* da Bari che sottrae qualcosa alla Befana delle sue alunne, l'orfanella *Sorgente Angelina* da Pompei che invia a noi i suoi risparmi, e persino una *umile donna* di S. Marco che si protesta di esser povera e non poter mandare di più.

Come corrispondere a tanta generosità? Colla *sola preghiera* certamente! Ebbene, o amici e benefattori, vogliamo formularvi questo augurio: che la preghiera dei futuri missionari assicuri a voi le compiacenze del buon Dio, i sorrisi della Vergine, tutte le benedizioni di S. Alfonso.